Quando abbiamo cominciato a scrivere questo libro, all'inizio del 2024, le grandi domande sull'intelligenza artificiale e la democrazia sembravano ancora in larga parte ipotetiche. I propagandisti avrebbero potuto usare i deepfake generati dall'AI per influenzare l'esito di un'elezione? Le forze dell'ordine avrebbero potuto ricorrere al riconoscimento facciale basato sull'intelligenza artificiale per attuare forme di sorveglianza di massa? L'AI avrebbe potuto svolgere le funzioni dei dipendenti pubblici? Ci siamo resi conto che, già allora, non si trattava di ipotesi astratte, ma di possibilità concrete.

Come vedremo dagli esempi proposti in questo libro, persone e governi di tutto il mondo, di qualsiasi orientamento politico, stanno adottando l'intelligenza artificiale in questi e in molti altri ambiti, una tendenza che ha conosciuto una forte accelerazione. È ormai evidente che essa potrebbe incidere su aspetti molto diversi della vita democratica. Ma dobbiamo ancora trovare risposta a tre domande fondamentali: dobbiamo adottare l'intelligenza artificiale in questi settori? Fino a che punto dovremmo permetterle di incidere sulla vita pubblica? Come usarla a vantaggio della democrazia?

Stiamo ultimando la scrittura di questo libro in un momento in cui la democrazia globale è in fermento, scossa dalle parole e dalle azioni del secondo mandato della presidenza Trump. Negli Stati Uniti, parti delle istituzioni vengono affidate a un plutocrate della tecnologia, Elon Musk, che sta portando avanti un piano per sostituire i funzionari e i dipendenti pubblici con una "strategia in larga parte basata sull'intelligenza artificiale".[1] Il vicepresidente J.D. Vance è appena rientrato dall'Europa, dove ha ammonito l'Unione Europea: secondo lui dovrebbe abrogare le normative sull'AI appena adottate. Ha infatti dichiarato: "Il futuro dell'AI non sarà garantito se continuiamo a preoccuparci per la sicurezza".[2] Nel frattempo, i principali sviluppatori di intelligenza artificiale stanno esercitando forti pressioni sul-

la nuova amministrazione per scongiurare nuove regolamentazioni. OpenAI ha definito il tema una sfida urgente nella corsa con la Cina, invitando gli Stati Uniti a colmare il divario con "un'ambiziosa strategia di adozione dell'intelligenza artificiale da parte delle istituzioni".[3]

Non sappiamo che cosa sarà successo quando leggerete queste pagine; ecco perché il libro adotta una prospettiva più ampia, internazionale e a lungo termine, a prescindere dalle vicende politiche del momento. Ma, osservando l'impatto che questa tecnologia sta avendo in questo momento, abbiamo potuto capire che l'intelligenza artificiale avrà un ruolo centrale nella prossima fase di trasformazione democratica degli Stati Uniti e del mondo intero. Il nostro obiettivo è contribuire a formare un'opinione pubblica consapevole sul rapporto tra intelligenza artificiale e democrazia, per contribuire a orientare questa trasformazione non verso il disastro e l'autoritarismo, bensì verso il progresso e il pluralismo.

Cambridge, Massachusetts, aprile 2025